

essione al trono per parte del nostro serenissimo signor padre, arciduca Francesco Carlo, chiamato in forza della sanzione prammatica a porre sul nostro capo le corone del nostro impero.

Noi solennemente annunciamo col presente a tutti i popoli della monarchia il nostro avvenimento al trono, sotto il nome di *Francesco Giuseppe I.*

Riconoscendo, per proprio convincimento, il bisogno e l'alto pregio delle istituzioni liberali e consentanee a' tempi, noi calchiamo con fiducia quella via, che deve condurci ad una salutare riforma e ringiovanimento di tutta la monarchia.

Sullè basi della vera libertà, della parificazione de' diritti di tutti i popoli dell'impero e dell'eguaglianza di tutti i cittadini dello Stato in faccia alla legge, nonchè della partecipazione de' rappresentanti del popolo alla legislazione, la patria s'orgerà novella, con antica grandezza, ma con forza ringiovanita, quale un edificio inconcusso nelle procelle del tempo, una spaziosa abitazione per le stirpi di diversa favella, che un vincolo fraterno tiene congiunte da secoli sotto lo scettro de' padri nostri.

Fermamente decisi di mantenere immacolato lo splendore della corona ed intatta la complessiva monarchia, ma pronti a dividere i nostri diritti co' rappresentanti de' nostri popoli, noi nutriamo fiducia che, coll'aiuto divino e d'intelligenza coi popoli, ci riuscirà di congiungere tutti i paesi e le stirpi della monarchia ad un gran corpo politico.

Severe prove ci sono imposte; l'ordine e la tranquillità vennero turbati in varie parti dell'impero. In una parte della monarchia infierisce ancor oggi la guerra civile. Furono prese tutte le misure onde ripristinare da per tutto il rispetto alle leggi. La repressione della rivolta e il ritorno della pace interna sono le prime condizioni per un felice prosperamento della grand'opera della Costituzione.

In ciò noi contiamo con fiducia sull'intelligenza e sincera cooperazione di tutti i popoli, mediante i loro rappresentanti.

Contiamo sul buon senso dei sempre fedeli abitanti della campagna, i quali, colle recentissime disposizioni legali intorno allo scioglimento del nesso di sudditanza e all'abolizione degli aggravii del suolo, sono entrati nel pieno godimento dei diritti civili.

Contiamo sui nostri fidi servi dello Stato.

Dalla nostra gloriosa armata noi ci attendiamo il valore, la fedeltà e la perseveranza, dimostrate da antico tempo. Essa sarà a noi, come ai nostri antecessori, un sostegno del trono, e un baluardo inconcusso alla patria e alle libere istituzioni.

Ci sarà gradita ogni occasione di premiare il merito, il quale non riconosce differenza di classi.

Popoli dell'Austria! Noi prendiamo possesso del trono de' nostri padri in un'epoca grave. Grandi sono i doveri, grande la responsabilità, che la Provvidenza c'impone. La protezione divina ci accompagnerà.

Dato dalla nostra regia capitale di Olmütz, il due dicembre, nell'anno di grazia mille ottocento quarantotto.

FRANCESCO GIUSEPPE (L. S.)

*Schwarzenberg.*